



Ipse Dixit



Nessuno arrossisce al buio

B. Whichcote



## Italiani? Un popolo di timidi in cerca della pillola del coraggio

FULVIO ABBATE

Un popolo di timidi, di insicuri e, in definitiva, di piccoli casi umani. Ecco quel che siamo noi italiani. L'eroismo qui non c'entra, in questo caso non si tratta mica di andare in trincea a combattere o viaggiare con l'aerostato. Affatto: la nostra timidezza, almeno a giudicare dai numeri e dalle tabelle, sarebbe molto più dozzinale, degna di colui che, giunto in negozio, non trovando il coraggio di confessare a se stesso che non gli occorre nulla, ne esce solo dopo aver acquistato qualcosa di inutile, e tutto ciò nel timore che i commessi pensino male di lui.

Quest'amara storia va comunque presa in considerazione perché ci giunge da un sondaggio condotto dalla rivista «Riza psicomantica». Su un campione di 1124 individui adulti fra i 22 e i 63 anni, ebbene, si

scopre che la capitale della timidezza è Milano, con un 17% di timidi «patologici» e un 87% di timidi «occasionali». Il Sud, a quanto pare, si colloca all'altro capo della classifica con le sue città medio-piccole. Noi tutti comunque, in quanto italiani, siamo lì, rossi di vergogna, stretti sul grafico fra i tragici e irrimediabili giapponesi e gli israeliani che, al contrario, sempre secondo il sondaggio di «Riza», avrebbero una bella faccia di bronzo.

L'elenco delle paure prese in questione è piuttosto lungo, e forse perfino prevedibile: la maggior parte di noi, come si è già detto, teme proprio di entrare in un negozio per il semplice fatto di dovere rivolgere la parola a un estraneo. E non è tutto: il 23% dei nostri timidi ha terrore di parlare in pubblico, e se ha davanti

una platea, seppure minuscola, prende a tremare, sudare, precipita in una pozza di nausea. Vedi i colloqui di lavoro, le richieste d'aumento di stipendio e gli esami universitari. Esiste perfino un 3% di creature che non trova neppure il coraggio di andare in bagno fuori casa o perfino a casa propria se c'è qualcun altro nell'appartamento. Disuria, ovvero «vescica inibita», è l'implacabile nome che i medici affibbiano a questi casi irriducibili, disperati.

Nell'amore le cose vanno, prevedibilmente, anche molto peggio. Se è vero che l'11% dei timidi si sente morire quando riceve o pronuncia una dichiarazione, tanto da non riuscire a sostenere lo sguardo dell'altro. Morale: ben l'87% dei timidi sogna la creazione di un farmaco, una pasticconca, una flebo, un cachet che

metta fine ai disagi, tuttavia, fra coloro, c'è anche chi ne farebbe uso «solo a patto che si tratti di un rimedio naturale», mentre altri - nichilisti giurati - dubitano fortemente che sia possibile debellare il male che li affligge.

«Riza psicomantica», infine, ci fornisce crudelmente gli strumenti per riconoscere in meno di un secondo il prototipo, il paradigma del timido. Bene, può considerarsi tale colui che riassume in sé i seguenti sintomi: rossori, sudorazioni, riduzione della mimica facciale, tic nervosi, curvarsi progressivo di spalle e schiena, accelerazione del battito cardiaco, ritrazione del corpo su se stesso. Crediamo possa bastare.

In attesa che la scienza faccia il suo corso inventando il farmaco miracoloso che spazzi definitivamente

lontano da qui questo tipo di afflizione, si potrebbe già combinare qualcosa di simbolico: un bel monumento, sì, un bel monumento dedicato proprio al Timido, soltanto a lui. La città di Milano, dove svettano già quelli al Carabinieri e al Bersagliere, mi sembra il luogo più giusto dove erigerlo, a maggior ragione dopo avere letto i dati del sondaggio che la riguardano.

Quanto allo stile, suggerirei una scultura realistica in bronzo: un uomo che s'allontana stringendosi dentro il cappotto, l'uomo che ha appena tentato di acquistare un pacchetto di profilatrici in farmacia, e non ce l'ha fatta.

Lui che prima o poi ritenterà l'impresa, lui che sembra dire a se stesso: ci torno domani, sì, meglio domani...

### LE NOTIZIE DEL GIORNO

BRUNO CAVAGNOLA

#### NEL MARE DI GALILEA

## Tutti come Gesù Cristo a camminare sulle acque

I pellegrini, che arriveranno in Terra Santa per le celebrazioni del Duemila, potranno provare il brivido di camminare sulle acque come fece Cristo. L'Autorità nazionale dei parchi di Israele ha autorizzato infatti la costruzione a Carpena, dove ebbe luogo il miracolo, di un "ponte invisibile" di quattro metri di larghezza e cento di lunghezza, sommerso di cinque centimetri nel mare di Galilea. Difficoltà all'impresa potranno venire dal continuo mutare del livello dell'acqua del mare di Galilea. Il progetto passerà ora al vaglio della Chiesa cattolica, che dovrà decidere se insediare tra i siti ufficiali del Giubileo.

#### INDAGINE A DOVER

## Le bianche scogliere stanno ingiallendo?

Il crescente inquinamento non sembra risparmiare nemmeno le bianche scogliere di Dover che starebbero ingiallendo. Per verificare l'ipotesi verrà chiesto a tutti quanti vivono lungo i sette chilometri di costa da Folkestone a Dover se pensano che negli ultimi 30 anni le candide rocce di gesso stiano o no perdendo lo smalto. Il fenomeno - secondo gli ecologisti - sarebbe causato tra l'altro dai vapori di zolfo provenienti da impianti di energia dell'ex Germania dell'Est e dal continuo passaggio di navi con motore diesel. Per altri invece le scogliere hanno sempre avuto un colore sporco sul grigio-verde-crema, ma la cosa sarebbe diventata vistosa perché una serie di frane ha di recente portato alla luce parti di purissimo gesso bianco.

#### RIFIUTA GLI ARRESTI DOMICILIARI

## La madre non lo vuole e lui preferisce il carcere

Il carcere può essere migliore della propria casa. Giuseppe Spadola, 29 anni, ladro di piccolo calibro, ha chiesto al giudice che gli aveva concesso gli arresti domiciliari di scontare la pena in carcere. Il giovane pregiudicato, arrestato per avere rubato la borsa da un'auto nel centro di Ragusa, è stato condannato a due mesi. «Mia madre non mi vuole a casa - ha detto Spadola al pretore Chiara Bitozzi - preferisco stare in prigione, almeno ho anche di che sfamarmi senza dover ricorrere ai furti».

#### SEGUE DALLA PRIMA

## INDUSTRIALI CORAGGIO

La sua priorità, una amministrazione pubblica efficiente e rapida, un mercato del lavoro adatto alle esigenze di creare nuove imprese in nuovi settori e prodotti. Si tratta di una lista di requisiti che, non a caso, si può ritrovare nelle regioni europee in cui la rincorsa del reddito e dell'occupazione ha avuto più successo.

Se guardiamo a quanto è stato fatto dai governi di questa legislatura ci si accorge che almeno alcuni degli elementi di questa lista sono stati resi disponibili o cominciano ad esserlo. Gli strumenti legislativi, economici ed amministrativi che si accompagnano a patti territoriali e contratti d'area mettono in condizioni di sfruttare le potenzialità

di sviluppo locale in un nuovo mercato. Il Dipartimento dello Sviluppo del Tesoro è stato costituito per sostenere questa strategia, della quale componente rilevante è un utilizzo efficiente delle risorse di provenienza comunitaria. La missione di Sviluppo Italia è quella di razionalizzare e di migliorare gli interventi delle numerose agenzie che fino ad oggi hanno sostenuto lo sviluppo del Mezzogiorno. Lo stesso Patto sociale è stato disegnato per permettere allo Stato di concedere risorse al settore privato a condizione del rispetto degli impegni presi dalle parti sociali. Molto ancora deve essere fatto sul fronte degli investimenti pubblici e delle reti infrastrutturali, che sono fortemente carenti al Sud, e affinché questo vuoto si colmi non sarà sufficiente spendere ma sarà necessario progettare bene. **Basterà tutto questo?**

La capacità del Mezzogiorno di accelerare la sua rincorsa verso le regioni più ricche dell'Europa dipenderà dalla risposta degli imprenditori privati, di quelli che già operano e soprattutto di quelli che potranno farlo con «nuove» imprese. È inutile nascondere il problema che fronteggia la nostra economia e quella del Mezzogiorno in particolare: è una insufficiente dinamica dell'investimento privato. Eppure i tassi reali in discesa e i profitti in ascesa mettono le imprese in condizioni assai favorevoli per finanziare gli investimenti. Ciò che sembra mancare è la convinzione che un nuovo quadro di opportunità durature si è stabilizzato. Forse questo è il segno che la gran parte dei nostri imprenditori non ha ancora adeguato le proprie strategie al nuovo mondo di Eurolandia. **PIER CARLO PADOAN**

## SE LA MORTE NON È...

È inutile fingersi scandalizzati per il professore che richiude la porta, dopo aver appreso la notizia della morte dello studente, perché lo scandalo trova il suo limite naturale nel clima di generale connivenza nel quale tutto l'episodio si è svolto. Vorrei ricordare, poi, sia pur brevemente anche il clima nel quale ogni studente di una grande università attende di essere chiamato per la sua prova d'esame. E qui vengono alla mente altre responsabilità, quelle dell'accademia che non riesce a darsi regole che consentano di evitare l'assemblamento di studenti assiepatisi in attese estenuanti. C'è una responsabilità occulta dietro questa morte, è la somma delle indecisioni che impediscono uno svolgimento dignitoso degli esami.

È l'inciviltà di consentire, in un paese che siede al tavolo dei G7, che gli studenti, in alcune facoltà, debbano essere presenti

prima dell'apertura dei cancelli per potersi assicurare un posto nelle aule del loro calvario quotidiano. Presto tutti ci dimenticheremo della morte tragica di questo ragazzo, del dolore senza conforto della sua fidanzata, dell'arroganza dell'accademia che si isola dietro una porta, affermando che la prosecuzione del lavoro nella normalità costituisce comunque un modo per mostrare il proprio dolore. È pur sempre vero che è povero quel paese che ha bisogno di eroi. Ma ben altra è la scelta di educare, e non vorrei che ci si dimenticasse che questo è il ruolo più importante di un docente.

Però, così, entra di nuovo in ballo quella parolina magica, la responsabilità, che ci ha fatto scegliere un mestiere come questo in cui si educa anche con l'esempio. Mi permetto di esprimere qualche perplessità sul fatto che proseguire l'esame di fronte alla morte di uno studente costituisca la scelta più opportuna e non rinvii invece molto da vicino ad un'altra frase terribile: lo spettacolo deve continuare.

**CELELIA PIPERNO**  
Docente all'Università di Teramo

## RICORDATE FERRI?

Quando, per breve tempo, fu ministro della Repubblica, cercò di fissare a colpi di interviste il limite di centodieci all'ora per le macchine. L'appuntamento annuale per giornalisti, uomini politici, letterati e rispettive signore era - quando sulla magistratura regnava il sorridente «re Enrico» - il premio Pontremoli, cittadina ligure che ha dato i natali al Nostro. E Cosimo - ricorda Ferri nella lettera di segnalazione - «quando l'hai conosciuto era un ragazzino ed era quello che, tra i miei figli, girava di più nei convegni pontremolesi tra le gambe dei Magistrati».

Piccoli Ferri crescono: «Oggi è anche lui un magistrato che sta espletando il tirocinio a Roma da audire senza funzione in attesa di sede». Immaginiamo la vita grama, bohemienne del giovane Ferri. Finché, come in un film di Frank Capra, «l'altro giorno, Magistratura Indipendente (la cor-

rente conservatrice dei giudici che ha visto Ferri senior per decenni tra i suoi dirigenti, ndr) gli ha chiesto di candidarsi per il rinnovo forzato e anticipato del consiglio direttivo dell'associazione». E Ferri junior, Cosimo, poveretto, «è rimasto un po' sorpreso, ma alla fine, anche su mio suggerimento, ha accettato». Gli scopi? «Dare una mano, in termini di puro servizio, soprattutto per i giovani che si affacciano ora alla Magistratura», per carità.

Ferri senior (che invece da ben lungo tempo «si è affacciato» tra le toghe e gli ermellini) fa ermettamente notare che questa candidatura «potrebbe essere utile anche per l'opera di sensibilizzazione alle problematiche associative». Insomma, caro amico, scrive, «mi faresti piacere se tu potessi tenerlo presente, anche per semplice incoraggiamento». Ferri così si raccomanda, sventagliando raffiche di letterine in giro per l'Italia. Sì, è un semplice «incoraggiamento». Come negarlo in questi tempi di disagio giovanile e un ragazzo «senza funzione e in attesa di sede»?

**VINCENZO VASILE**

#### LA FOTONOTIZIA



## Colazione dopo la passeggiata verso il Polo Sud

Gli esploratori Peter Hillary, Eric Philips e Jon Muir (da sinistra a destra) seduti a tavola in una fredda stanza del Carlton Crest Hotel a Melbourne. Il gruppo è reduce da un fallito tentativo di raggiungere a piedi, dalla base Scott, il Polo Sud. Eric Philips, in particolare, ha dato la colpa del

l'insuccesso a Hillary, figlio del famoso scalatore dell'Everest Edmund Hillary; non sarebbe stato abbastanza preparato ad affrontare la prova e proprio la sua debolezza avrebbe finito per compromettere l'esito della difficile spedizione.

#### POLITECNICO DI TORINO

## Il computer-professore boccia solo 4 studenti

Sisono presentati in 21, su 39 candidati iscritti, al primo esame fatto con il «computer-professore» al Politecnico di Torino. Per 4 studenti il voto è stato insufficiente, ma l'esito finale arriverà dal «professore umano». La prova elettronica equivale infatti ad un esame scritto. I candidati sono stati ammessi all'esame, durata un'ora circa, dopo essere stati identificati dal computer con la supervisione del loro docente. Gli studenti, allievi del corso di Fisica II, hanno risposto a 25 domande sorteggiate dal computer. Quelli di loro che riterranno ingiusto il verdetto potranno ripetere la prova in modo tradizionale.

#### LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE

## La giunta comunale gioca al Superenalotto

Sono circa quattrocento i cittadini di Giardinello (a 35 chilometri da Palermo) in regola con le tasse comunali che sperano nel jackpot di oltre 72 miliardi dell'estrazione di questa sera del Superenalotto. Ieri l'amministrazione ha giocato un sistema di 39 numeri del costo di circa due milioni e mezzo. Ogni componente della giunta comunale ha deciso, con apposta delibera, di devolvere il 10% della propria indennità di carica per realizzare due maxi-sistemi, le cui quote verranno donate solo a chi è in regola con il pagamento delle imposte locali. L'intento dell'amministrazione del piccolo centro palermitano è quello di scoraggiare gli evasori che sono il 40% dell'utenza complessiva (settecento persone).

#### EUROPA UNITA

## Arriva il pane al pesce e ai semi di cotone

Il pane al pesce, ai semi di cotone o alla cicoria. Ecco le sorprese sul tavolo degli italiani rese possibili grazie al nuovo regolamento che rivoluziona le norme in materia di lavorazione e commercio del pane che scatterà tra due settimane. Il provvedimento recepisce una serie di norme comunitarie sulla libera circolazione delle merci. Preoccupati i nostri panificatori: «In pratica - dicono - si liberalizza la composizione dell'impasto tradizionale consentendo l'aggiunta di altri ingredienti, come gli starinati alimentari o le erbe».

